

di M.Cristina François

Dopo la maratona

Promossa da IDRA (Associazione di volontariato ecologista) e condivisa dai sottoscrittori del “Manifesto Boboli-Belvedere”, il 28 maggio 2021 si è svolta la “Maratona oratoria civile” contro l’iniziativa trasformazione in grande struttura alberghiera dei due Monasteri di San Giorgio alla Costa e dei SS.Girolamo e Francesco. La Maratona è stata un successo considerando che: le due ore concesse per gli interventi sono state di gran lunga insufficienti a che tutti i manifestanti facessero sentire la loro voce; le ore immediatamente seguenti la chiusura della Maratona hanno visto aumentare significativamente il numero delle adesioni, alcune delle quali molto rappresentative dell’intelligençija fiorentina; infine, il microfono allestito per questa specifica protesta ha dato voce anche ad altre situazioni allarmanti consimili, quali Villa Basilewsky, l’ex-Collegio della Querce e altri immobili di pregio. Si continua così tristemente a procedere sulla strada che privilegia sempre più il turismo elitario di Firenze (dopo avere privilegiato in modo disordinato e incontrollato il turismo di massa) senza rispettare le emergenze storico-artistiche ed architettoniche della stessa città: per quanto detto fin qui, il caso di Costa San Giorgio risulta, in questo grave momento attuale, “emblematico” (cfr. il comunicato stampa di IDRA del 31/05/2021). E, con IDRA, dobbiamo proseguire la lotta anche in nome delle altre battaglie avviate per consimili situazioni. A questo punto, riprendendo il mio ultimo intervento (“Cu.Co.” art. 401) come fosse una delle fiaccole di questa Maratona, aggiungo altre riflessioni. Premesso che l’umanità riscrive la sua storia in modo spesso simile e che i cicli storici tendono a ripetersi soprattutto dacché esiste lotta fra interessi individuali pecuniari e interessi puramente sociali, cerchiamo di far tesoro di quanto si è già verificato in passato contestualmente a questa città, nella speranza di ovviare alla ripetizione degli stessi errori. Per esempio: ci viene segnalato statisticamente che i vari ‘centri’ di Firenze, dopo aver perso “100.000 abitanti in mezzo secolo e 22.000 negli ultimi 5 anni”, invece di continuare ad essere una città policentrica, relegherà sempre più i fiorentini in una “grande periferia” recettiva di “un milione e mezzo e persino due milioni e mezzo di abitanti” (cfr. intervento scritto di Paolo Celebre per la “Maratona”, nella raccolta in corso che IDRA presenterà al Sindaco).



fig.1 foto di A. Bartolozzi



fig.2 foto di A. Bartolozzi

Se volgiamo - come accennato - uno sguardo storico/retrospettivo alla Firenze del 1865, il trasferimento della capitale del nuovo Regno da Torino a Firenze “avrebbe dato un altro colpo alle residue attività artigianali. [...] Occorre aggiungere che queste offese all’antico tessuto urbano avvennero in completa assenza dell’intelligençija fiorentina che, anzi, secondò quegli sventramenti, inseguendo un ‘miraggio’ di progresso che stravolgeva, in realtà, l’intera fisionomia urbana”. In quell’operazione furono cancellate 451 botteghe, 173 magazzini e furono “sacrificate 1778 famiglie per un totale di 5822 individui [...]”. Nasceva in tal modo la Firenze ‘monumento’ a destinazione turistica: con gli sventramenti e i pesanti restauri [...], speculazione edilizia ottocentesca, diretta da una congerie di sindaci affaristi, esponenti di quell’avidità borghesia che coi Savoia trovò il miglior terreno di coltura” (in ‘Le botteghe di Firenze’, di Daniela Mignani, Firenze, ed. la Casa Usher, 1988, pp.8-9 della Prefazione curata da Sergio Bertelli). Altra tempesta che colpì la città furono le

offese della Seconda guerra e dei tedeschi in ritirata. Poi seguì “nell’ultimo dopoguerra la chiusura del Pignone. Su questa situazione urbana, ormai sostanzialmente ferma, si abbatté l’alluvione del 1966” che colpì abitanti, patrimonio artistico e attività commerciali, le più esposte perché a piano terra lungo le strade. “Fu l’ultima mazzata sulle attività produttive localizzate nel centro storico, passate indenni attraverso i precedenti interventi urbanistici [...]. Ma ci fu una seconda alluvione: quella turistica. Quel tanto che restava della struttura sociale antica fu spazzata via dall’acqua, dalla melma, e anche dal turismo di massa che seguì. Queste ultime trasformazioni [continua S. Bertelli nella sua Prefazione] accadono nel silenzio, nella latitanza dell’intelligençija fiorentina, daccapo distratta quanto distratti furono i suoi antenati al tempo di Firenze capitale”. Ho citato questa retrospettiva sulla città per mostrarne le affinità con le attuali problematiche ma, soprattutto, per mettere in risalto la positività di una grande e promettente differenza. Questa consiste nell’attuale diretto, immediato coinvolgimento dell’intelligençija che si rende - grazie ai suoi valori altamente professionali - disponibile, partecipe e pronta ad attivarsi. Auguriamoci dunque, facendo nostre le parole di Sergio Bertelli in questa sua Prefazione, che la presa di coscienza del disagio vissuto da Firenze “serva anche alle ‘Autorità Competenti’, per una volta davvero tanto competenti e non remissive verso l’ultimo assalto alla città, al quale stiamo assistendo”.